

Due giorni fa Giovanni battista, l'ultimo personaggio dell'antico testamento, oggi Maria, il primo personaggio del nuovo. Maria e Giovanni Battista; non si vedono, solo Gesù sarà il loro legame. Ma il legame è profondissimo. Il sesto mese che viene detto qui è il sesto mese dall'annunciazione della nascita di San Giovanni ad Elisabetta. Il tempo antico non si è ancora concluso che già si preannuncia il nuovo. Qui c'è scritto "in quel tempo", ma se andate sulla Bibbia c'è "al sesto mese".

Non è un capitolo nuovo, non c'è un punto e poi si riparte, è un continuare una storia. La teologia la chiama discontinuità nella continuità. Ci sono tante cose che sono simili a quello che succedeva prima, ma ci sono anche grandi novità. Se ci pensate bene, ogni nuova nascita è questa cosa qui. È una vita nuova che si innesta in qualcosa che c'è già. Ognuno di noi è una discontinuità nella continuità. Dio non dà mai un colpo di spugna e ricomincia, ma continua una storia, anche se è segnata da peccato, dalla violenza, dalla bugia. Rilancia sempre. Guarda quello che succede con Adamo ed Eva, dopo aver ascoltato le bugie di Adamo, che dà tutta la colpa al serpente, Dio affida l'umanità e la distruzione del male alla discendenza della donna. Ed è l'essere umano la discendenza di Adamo ed Eva.

Dio è così, non aspetta la fine di una storia, ma rilancia sempre. È sempre pronto a mettersi in gioco. Ed è sempre pronto a puntare sul più piccolo. Nazaret, un villaggio sperduto della Galilea, distante anni luce da Gerusalemme. Là Dio invia un angelo, che significa "messaggero". Noi ci immaginiamo uno con le alette e gli occhi azzurri, non vorrei rovinare la poeticità, ma c'è poco di poetico in questo incontro. Qui non è un cherubino o un serafino, uno con la voce bianca. Lo dice la Bibbia, tutti gli angeli che ci sono non è che vengano riconosciuti al primo colpo. Vuol dire che

avevano sembianze umane. Maria, una ragazzina promessa sposa. Era un nome diffusissimo. Era una qualsiasi.

Beh, si potrebbe obiettare, ma Maria era stata concepita senza peccato originale, Dio andava sul sicuro! Anche noi siamo senza peccato originale, in virtù del battesimo. E allora, se siamo tutti battezzati diciamo sempre “eccomi” a Dio? Maria non è intaccata nella sua libertà. Maria è libera di dire di no. La storia sarebbe andata diversamente? Non sarebbe nato Gesù? La risposta la dà il testo biblico: nulla è impossibile a Dio...

Stiamo attenti ad una distinzione grande che sembra un gioco di parole, ma non lo è. Gesù purifica la vita in cui si immerge, non è che si immerge solo in qualcosa di purificato. È proprio questo che dà il senso a Gesù, il fatto di purificare la realtà in cui entra. E non preserva dagli attacchi questa purificazione. Maria è pura, ma non si risparmia le rogne.

Maria vivrà anche la cosa più massacrante che può vivere una madre e cioè l'accusa e la messa a morte del Figlio. Non vive in una bolla, non viene preservata dal male, ma dà un senso al male e rimane nella relazione con Gesù nonostante tutto. Come vedete, e Maria ce lo conferma, tutto quello che ha a che fare con Gesù passa inevitabilmente dalla Pasqua, anche il suo essere re potente. Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato figlio di Dio. È nella Pasqua, nell'affidamento della vita a Dio che si fortifica la nostra fede. Anche nelle nostre pasque Dio è lì per dirci: “non temere”. Qualcuno che aveva buon tempo si è messo a contare le volte che “non temere” è presente nella Bibbia, sono 365, uno per ogni giorno dell'anno.

Potremmo anche fare un altro piccolo gioco di parole, da “non temere” passare a “non teNere”; fai come Maria, non tenere

qualcosa per te, fatti vedere, mettiti in gioco, con quello che sei, Maria non ha esitato a farlo. E Dio non ha esitato a restare al suo fianco. Il confronto con Adamo sta tutto lì, Adamo ha voluto tenere per sé la conoscenza del bene del male e non ha esitato a dire una bugia e a nascondersi da Dio. Al “ho avuto paura e mi sono nascosto”, l’angelo risponde con “non temere” e Maria controbatte con “ecco la serva”. Ecco il percorso che possiamo fare anche noi nelle nostre vite, dalla paura all’eccomi, questo lo slogan che può accompagnare le nostre giornate. Ogni nostro sì è importante, per Dio e per gli altri. Tutto ciò che è stato dato a Maria è stato dato anche a noi, la possibilità di portare dentro di noi Gesù e di farlo nascere è il dono più grande che Dio possa farci, Gesù può incarnarsi tutte le volte che vogliamo, se non è amore verso l’umanità questo qui!

È bello sottolineare cosa ci dice il papa nell’esortazione apostolica *Gaudete ed exsultate*, che parla della santità nel mondo contemporaneo. Così dice di Maria:

Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.¹

Eccola qui la purezza di Maria e la purezza a cui sarebbe bello tendessimo anche noi. Cerchiamo in Maria quello che non è macchiato e con l’aiuto di Dio portiamo nelle nostre vite questa purezza. Lui volentieri si immerge nelle nostre vite per immergerci nelle relazioni da immacolati.

¹ *Gaudete ed exsultate* 117.